



Antonio Monestiroli (1940-2019)

La biografia dell'architetto milanese, già preside della Scuola di Architettura civile del Politecnico di Milano, caratterizzata dallo stretto rapporto con la ricerca e il mestiere

MILANO. Il 10 dicembre scorso, durante la funzione che salutava in Sant'Ambrogio Antonio Monestiroli, mi sono chiesto quante volte il suo sguardo – aggiustati gli occhiali e affinata la vista come usava fare – avesse esaminato le forme di quel luogo amato per indagarne la bellezza e la ragione. Per poi discuterne in profondità e con la consueta ironia. Ho immaginato anche che la domanda fosse nell'aria tra i moltissimi amici e colleghi presenti, venuti da tutta Italia per celebrare **un protagonista dell'architettura che si è sempre interrogato in modo franco sulla realtà, pronto a mettersi in discussione attraverso il confronto aperto**, evitando con decisione la comoda strada dell'autocompiacimento. Credo che alla base della tensione civile di cui Monestiroli è stato gran sostenitore ed esempio vi sia soprattutto, insieme alle molte sue qualità, una forma di generosità intellettuale di stampo illuminista, parte fondante della sua personalità e del suo modo elegante di agire nella società, nella cultura e nell'insegnamento.

Per molti anni, chiamato ad un'**intensa attività politico-culturale**, Monestiroli ha svolto **ruoli di rilievo in ambiti accademici e pubblici** sviluppando rapporti e **scambi stimolanti tra architettura e società civile**, riuscendo con naturalezza ad **armonizzare gli obiettivi istituzionali con un interesse conoscitivo autentico**. Altrettanto intenso e appassionato è stato l'**impegno per la sua città** – come il confronto internazionale promosso alla Triennale di Milano nel 1995 – con l'obiettivo di portare ai tavoli della discussione soluzioni meditate, storicamente fondate e ricche di continuità e futuro.

La stessa idea d'identificare una **Scuola di Milano** nella ricca vicenda metropolitana – tesi a lungo dibattuta nella comunità scientifica – ha avuto lo scopo di riconoscere nell'architettura milanese la presenza di una radicata quanto variegata **linea di continuità** da contrapporre alla mancata dialettica urbana dei numerosi interventi recenti di tipo speculativo-commerciale, per lo più prodighi di pretese modernità dal corto respiro.

L'**insegnamento** ha attraversato l'attività di Monestiroli **in uno stretto rapporto con la ricerca e il mestiere**. Ciò ha consentito di definire progressivamente una precisa idea di scuola basata anche sulle **sperimentazioni didattiche vissute a Milano e a Pescara**, dove il rapporto con gli studenti era stato particolarmente proficuo e costruttivo. Da **preside della Scuola di Architettura civile del Politecnico di Milano**, proseguendo l'ottimo lavoro iniziato con l'amico Antonio Acuto suo predecessore, Monestiroli ha saputo coniugare efficacemente la solida esperienza di architetto, docente, ricercatore e studioso della città con il rinnovato quadro normativo europeo, realizzando a Bovisa un assetto istituzionale inedito che, durante il suo mandato, ha prodotto risultati di alto livello ed una riconoscibilità non solo nazionale.

Il complesso dell'attività di Monestiroli rispecchia con precisione e coerenza questa visione o meglio, come amava dire, il punto di vista. In esso l'aspetto corale della discussione e della critica – sistematicamente sollecitata con interventi e scritti

sull'architettura e la città – diventa, come è giusto che sia, lo sfondo per le elaborazioni e le conclusioni individuali dove ciascuno si mette in gioco senza alibi o protezioni. Una condizione di sfida sempre apprezzata e accolta da Monestiroli nella cui **architettura, rigorosa nell'esprimere con evidenza l'idea costitutiva e in linea con la passione per l'opera di Mies van der Rohe** trasmessa a molti, compaiono spesso i segni di una ricerca e di una tensione ulteriori. Una tensione che, volendo accennare alle genealogie, ai riferimenti e ai rapporti dichiarati, riguarda anche l'interesse e **l'ammirazione per l'architettura di Aldo Rossi** e per lo sforzo dialettico che ne ha caratterizzato l'opera tra ragione e sua esaltazione.

Nel ricordare l'amico e il maestro da me sempre sentito come un fratello maggiore, sono davvero contento che nel corso dell'ultimo triennio la **Scuola di Architettura del Politecnico di Milano** abbia dedicato tre importanti esposizioni sui rapporti tra architettura e città ai maestri ora citati. La **mostra sull'opera di Antonio Monestiroli**, collocata al centro della trilogia nel **febbraio 2019**, ha espresso con chiarezza la posizione teorica, la linea percorsa e i risultati raggiunti, confermando come decisiva l'attenzione costante al tema del realismo, ovvero l'interrogarsi miesianamente sull'architettura del proprio tempo.

About Author



[Adalberto Del Bo](#)

Laureato in Architettura presso il Politecnico di Milano, ha insegnato nelle scuole di

Architettura di Pescara, Venezia e Milano dove è stato professore ordinario di Composizione architettonica e urbana e preside vicario.

Ha pubblicato studi e ricerche sulle questioni relative al rapporto tra architettura e città con particolare riferimento alle tecniche analitiche, alle forme insediative e agli aspetti tipo-morfologici, argomenti sui quali è responsabile scientifico di diverse iniziative in Italia e all'estero. Autore di edifici pubblici e premiato con un riconoscimento europeo, dal 2014 al 2017 è stato vicepresidente della European Association for Architectural Education

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)